



# L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA n.99 Primavera/Estate 2007



# Sommario

AD ALESSANDRIA L'ASSEMBLEA UFI .....	3
EDITORIALE:	
- UNA CARTOLINA "DA FARE" .....	4
- LETTERA APERTA AL PRESIDENTE .....	5
- ...CONTINUA L'EDITORIALE .....	8
UN DUPLEX D'ANNATA .....	9
REPLAY: L'ECCEZIONE CHE CONFERMA LA REGOLA .....	11
COUPON-REPOSE DELL'AFIS	
TROVATO ANCHE IL "LONDRA" TIPO XVI .....	20
CONSIDERAZIONI SU ALCUNI BIGLIETTI POSTALI REPUBBLICANI.....	21
CARTOLINE VATICANE CON VARIETÀ .....	23
SAN MARINO 2007: INTERI POSTALI IN MOSTRA.....	26
RECENSIONI:	
- ALBUM MARINI: UN'ISTRUTTIVA INTRODUZIONE .....	27
UN AREA ITALIANA RICCA DI NUOVE EMISSIONI .....	28
ANGOLO SOCI .....	31

## **U.F.I. - ITALIA** **UNIONE FILATELISTI INTEROFILI**

Presidenti Onorari: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Giannini

Presidente: Carlo Sopracordevole

Vice Presidente: Piero Corsi

Consiglieri: Enio Spurio, Giancarlo Casoli, Luca Lavagnino

Probiviri: Dante Gabriele Giglioli, Ezio Sandroni, Orazio Sillano

Revisori: Vittorio Coscia, Mauro Mirolli

Sede: Carlo Sopracordevole, San Polo 977, 30125 Venezia -

[carlo.sopracordevole@regione.veneto.it](mailto:carlo.sopracordevole@regione.veneto.it)

Segreteria: Giancarlo Casoli, Via V.Costantino 17, 13900 Biella - [casoli@aliceposta.it](mailto:casoli@aliceposta.it)

Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella postale 73,

18012 Bordighera (IM) - [enio.spurio@alice.it](mailto:enio.spurio@alice.it)

Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargnento (AL) -

[mauromirolli@msn.com](mailto:mauromirolli@msn.com)

Quota Sociale: Euro 30 da versare su C/C Postale 63238620 intestato a Giancarlo Casoli. Dall'estero: a favore dello stesso beneficiario tramite banca (BPPIITRR) oppure tramite postagiro internazionale (PIBPITRA) a Poste Italiane SpA, Iban IT16G 07601 10000 00006 32386 20

Sito Web: [www.ufi-italia.it](http://www.ufi-italia.it)

Stampa: Tipografia S.Giuseppe, Via della Cornice 61, 18011 Arma di Taggia (IM)

*Copertina: "CARTA DA CORRISPONDENZA" da 5 soldi con impronta di Francesco Giuseppe, Imperatore di Austria - Ungheria. La dicitura in italiano si spiega col fatto che negli anni dell'emissione, nel 1873, il nostro idioma era la lingua franca in uso nel Levante. Questi interi e quelli austriaci predisposti per le popolazioni dell'impero che si esprimevano in italiano (Trentino, Venezia Giulia, Istria e Dalmazia) sono catalogati sul Nuovo Pertile (vecchia e nuova edizione di imminente uscita).*

# AD ALESSANDRIA L'ASSEMBLEA UFI

Come era stato succintamente anticipato nel nostro precedente Intero Postale, la 35ª Assemblea sociale dell'UFI si terrà in Piemonte, una Regione nella quale non siamo mai stati in occasione di precedenti assemblee, nonostante la residenza di molti soci. Saremo ad Alessandria, profittando della disponibilità e dell'organizzazione del Circolo Filatelico Numismatico Alessandria che con il suo nuovo presidente Guido Amelotti, un attivo "giovane" ottantenne, (ma chi dice che il futuro è dei giovani?) si sta dedicando a varie attività promozionali.

L'assemblea si svolgerà nell'ambito dell'annuale manifestazione filatelica di questo Circolo e prevede anche un'esposizione di interi postali. Non a concorso però. Quest'anno abbiamo preferito puntare sugli inviti e abbiamo selezionato alcune raccolte significative. Purtroppo la disponibilità di quadri espositivi era abbastanza esigua e abbiamo dovuto limitare in anticipo le partecipazioni.

Al termine dell'assemblea ci sarà il pranzo sociale, esclusivamente preparato per noi partecipanti, servito in una sala del palazzo che ospita il Circolo Alessandria, adiacente ai locali della mostra: cucina casalinga a prezzo modico (max €23). Tutti siamo invitati a questa piacevole opportunità di un cordiale incontro a tavola e il segretario Gian Carlo Casòli attende numerose prenotazioni per lettera, telefono, e-mail, entro giovedì 18 ottobre.

Nel primo pomeriggio, su proposta del responsabile aste, Mauro Mirolli, che è socio del Circolo Alessandria, sarà battuta l'asta sociale di interi postali. Essa sarà pubblica e tutte le offerte pervenute per corrispondenza dai soci saranno rappresentate in sala da un incaricato. Prima dell'inizio sarà possibile prendere visione dei lotti.

Auspichiamo un buon successo a questa nuova iniziativa, che potrebbe essere ripetuta in futuro se otterrà un buon riscontro.

Infine proponiamo ai soci che lo desiderano, di portare materiale per scambi: tutti cerchiamo materiale per le nostre collezioni e molti di noi hanno interi o altro da cedere; l'annuale assemblea U.F.I. può diventare un'utile occasione per scambi tra i presenti.

Come di consueto, il Consiglio direttivo ha curato un repiquage a ricordo dell'assemblea che verrà consegnato a tutti i soci in regola con le quote sociali. Avremo anche a disposizione un annullo speciale ottenuto direttamente dall'UFI.

Brevi indicazioni stradali per raggiungere piazza della Gambarina:

Uscita autostrada: Alessandria ovest. Procedere in direzione centrocittà. Traversare il Ponte della Cittadella e girare a sinistra. Percorrere Lungotano Solferino e Spalto Rovereto, voltando a destra in via Guasco, seguire i cartelli che indicano il parcheggio di Piazza della Libertà, per parcheggiare. (per informazioni: M. Mirolli 380 3588153 )

Questo testo funge quindi da lettera di convocazione per tutti i soci dell'UFI – Italia:

## ASSEMBLEA SOCIALE 2007

A norma degli articoli nn. 5 e 8 dello Statuto, è convocata la 35ª Assemblea Sociale per il giorno di sabato 20 ottobre 2007, alle ore 10.30 in prima convocazione e alle ore 11.00 in seconda, ad Alessandria, presso il Museo Etnografico "C'era una volta", (Piazza della Gambarina) in un locale messo a disposizione dall'Organizzazione della Manifestazione.

L'assemblea seguirà il seguente Ordine del Giorno

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea,
2. Relazione del Presidente,
3. Relazione del Segretario/Tesoriere,
4. Iniziative editoriali dell'UFI,
5. Varie ed eventuali.

Possono partecipare i soci in regola con il versamento della quota sociale 2007.

Il Presidente Carlo Sopracordevole

## EDITORIALE

### UNA CARTOLINA “DA FARE”

**C**redo di poter affermare che il mio precedente editoriale apparso sul n.98: “Luci e ombre per gli interi italiani” ha riscosso notevole interesse e adesioni favorevoli da parte di chi si è voluto esprimere in proposito. Adesso è necessario riprendere tale argomento, almeno per quanto concerne la politica della più volte citata Divisione filatelica di Poste Italiane.

Infatti, ad una mia reiterata richiesta di procedere all’emissione di una cartolina postale di tipo ordinario mi è stato risposto, dopo oltre un mese, con una sintetica lettera (tre righe e mezzo ...) che comunicava come il mio suggerimento sarebbe stato tenuto nella debita considerazione “qualora dovesse presentarsi la necessità di sostituire l’attuale serie dedicata alla Donna nell’arte con una nuova ordinaria”.

Come balza agli occhi: una risposta deludente che va contro le nostre aspettative e ribalta le promettenti indicazioni favorevoli dello scorso anno; una lettera che risponde con un rinvio alle calende greche all’esigenza manifestata dagli interofili, oltre che dai marcofilo, come spiegherò più avanti; una risposta che manifesta vieppiù la posizione “interofobica” nell’attuale politica gestionale della divisione filatelica.

Ma noi, convinti della validità delle nostre proposte, vogliamo insistere, facendo ancora presente che un’emissione di tipo ordinario: una cartolina postale che rechi un’impronta di francobollo di tipo neutro e con spazio bianco sulla sinistra godrebbe sicuramente di buon interesse e riscontro nell’ambito filatelico servendo agli interofili che la potrebbero utilizzare ancora per le proprie corrispondenze e, in qualche caso, personalizzarla; per circoli, associazioni e comitati che, come già hanno fatto finora, potrebbero impiegarne un buon numero come “repiquage” in varie manifestazioni (e i circoli in Italia sono diverse centinaia); per i molti marcofilo che desiderano i loro annulli speciali proprio su intero postale ordinario nel quale non sussiste neppure il sia pur esiguo spessore dato dal francobollo e

dove si può imprimere un annullo completo e perfettamente visibile sulla parte sinistra (e gli annulli in Italia superano annualmente il quantitativo di 2000). A tale proposito, proprio nell’ultimo numero del Notiziario dell’Ancai, l’Associazione che raggruppa i collezionisti di annulli, il curatore del servizio novità, Mario Pozzati, si rammarica nel vedersi costretto a smettere di usare le cartoline postali, pur gradite da diversi iscritti, precisando che “Ovviamente le cartoline che servono sono quelle “donne”, le uniche con spazio sufficiente per apporre due annulli in quanto le commemorative hanno il fronte pieno di scritte e disegni vari. L’ultima fornitura ho dovuta farmela inviare direttamente da Roma, dopo svariate telefonate e come piacere “una tantum”, ed ora non si riesce più ad integrarle, come dicevo sopra. Oltretutto l’integrazione è giocoforza “fuori tariffa” in quanto aggiungo 20 centesimi anziché i 19 necessari (dal loro facciale di 41 cent. all’attuale di 60 cent.), perché raggiungere tale cifra richiederebbe una quantità di francobolli sufficiente per tappezzare una stanza”.

Per inciso, la lettera succitata della Divisione filatelica non ha risposto alla mia richiesta di chiarimenti proprio sulle affrancature minime nelle cartoline postali che alcune Direzioni provinciali accettano purché venga coperto l’importo di 0,23 € mentre altre pretendono 0,60. E’ un problema che verrebbe bellamente risolto appunto con una cartolina postale prodotta allo scopo, **magari senza valore indicato**, in analogia a quanto viene fatto in tante nazioni da molti anni. Infatti, in questo modo, di fronte ad un aumento tariffario, verrebbe superata la questione dell’integrazione. Se ne stampa un bel po’ e poi, per un pezzo, siamo a posto. E, a scanso di equivoci, voglio ancora chiarire che quella che intendo io ora è una cartolina “di tipo ordinario”, nel senso che non è una celebrativa, ma neppure una cartolina postale ordinaria (che sembra non vogliono più produrre perché, forse, ritenuta ormai superata dai tempi, almeno in Italia e su cui, comunque, credo dovrebbe

esprimersi il competente Ministero delle Comunicazioni).

Mi pare che di fronte alla marea di francobolli che vengono emessi ogni anno in Italia – guardatevi la lista 2007 -, **non dovrebbe rappresentare un grande sforzo provvedere anche ad una cartolina postale che venga incontro a tanti collezionisti e a ciò che essi effettivamente desiderano e non a ciò che Poste Italiane vorrebbe desiderassero.**

E spero non mi si obietti che il costo di produzione sarebbe elevato perché allora chiederei quanto viene a costare tutta quella massa di modulistica ceduta gratuitamente che si rinviene nei vari uffici postali.

Esprimendomi in tono un po' scherzoso, ritengo che se si decidessero una buona volta a farcela questa cartolina, l'indice di gradimento della Divisione e del suo direttore, la dr.ssa Marisa Giannini si gioverebbe indiscutibilmente di un bell'incremento verso l'alto da una posizione attualmente piuttosto

bassa....

Una simile cartolina sarebbe da considerare un prodotto di nicchia? Forse. Ma comunque una gran bella nicchia, non certo una nicchietta.

Alcuni di questi concetti (e altri) vengono espressi dal consocio Giancarlo Cocito nell'interessante lettera che segue e qui riportiamo nella sua integrità, senza tagliare sui punti che, pure, ritengo poco percorribili. Per esempio, vista la situazione, credo sia meglio mantenere un basso profilo nelle nostre richieste, tanto più che non mi pare realistica l'idea delle buste preaffrancate, già scartate 25 anni fa dopo insanabili contrasti fra l'allora Direttore Generale delle Poste, che le voleva anche di più tipi, e alcuni Direttori di divisione che non ne volevano sapere, soprattutto per motivi logistici. A meno che non ci si metta a ragionare come le poste di Francia, che sulle buste hanno invece puntato.

*Carlo Sopracordevole*

## LETTERA APERTA AL PRESIDENTE

**C**aro Presidente, ho letto con vivo interesse il suo editoriale "Luci e ombre per gli interi postali in Italia", pubblicato sul n° 98, inverno 2007, de *L'intero postale*. Per quanto possa valere la mia limitata esperienza, concordo totalmente sul suo scritto; leggendolo, mi si sono accese alcune sinapsi, che qui mi permetto di parteciparle, pur sapendo di far la figura della piccola chiesa campestre che va ad aiutare la cattedrale cittadina. Dunque.

Premetto che sarò certamente tra i sottoscrittori di una lettera comune con la quale si chiede alla Direzione delle Poste o al Ministero competente (chi conta di più?) la stampa di un maggior numero di interi. E questo va bene, se il numero dei sottoscrittori fosse rilevante (per quattro gatti, nessuno si muove).

Ritengo quindi che, accanto alla sottoscrizione da parte di comuni mortali, si debba indirizzare la medesima lettera a Poste SpA e al Ministero, con il medesimo oggetto della sottoscrizione, firmata da Autorità in materia: quando il numero è insufficiente, deve avanzare la qualità. E quindi, un Carlo Sopracordevole, un Franco Filatelica, un Franco Giannini, un Bruno Crevato Selvaggi, un Enrico Bertazzoli, il rappresentate dei colle-

zionisti in seno alla Consulta Filatelica, altri nomi "di peso" che non conosco, e poi l'Istituto di Storia Postale di Prato, l'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale, ecc.: se tutti costoro, insieme, firmano il documento comune, ebbene, io penso che qualcuno *in alto loco* prenda in considerazione la "cosa". Non vi saranno – lo confesso candidamente – le conseguenze sperate dai sottoscrittori: ma almeno Poste e Ministero non potranno più esclamare stupiti "...ma perché non ce l'avete scritto?... (visto che non ve l'abbiamo lasciato dire, nemmeno di straforo, a Monastier il 28 novembre 2006)".

Che "cosa" scrivere? Io avrei queste idee. In primo luogo, si dovrebbe chiedere la modifica del nome della Divisione di Poste Italiane, da "Divisione Filatelica" (quella, per intenderci, diretta ora da Marisa Giannini) a "Divisione Commerciale Prodotti Vari" (in sigla. Di.Co. Pro.Va.). Il motivo è semplice, e l'ha spiegato Sopracordevole: la Divisione ha lo scopo di vendere *tout court*, in primo luogo, e persino di vendere prodotti non-filatelici, di fare "business" insomma. Ma "filos" (termine greco contenuto nel sostantivo filatelia) significa amore: e per sua natura, l'amore è disinteressato, laddove invece è solo l'interesse econo-

mico a contraddistinguere l'attuale Divisione. Tanto meno è "filatelica", giacché vende prodotti che allontanano dalla filatelia, distorcendo quindi la finalità stessa della Divisione: infatti *folders* (ma siamo inglesi?), tesserine, cartoline maximum, così come appaiono, non rispondono ai canoni della filatelia. Ma la Divisione si dimostra ancor meno interessata alla filatelia, se solo si pensa al fatto che non ha ancora stampato un francobollo ordinario, della serie "volti di donna" per intenderci, da 0,60 euro o a validità permanente come tariffa per l'interno, a beneficio dei cultori delle obliterazioni speciali (e le Poste ne approvano tantissime, obliterazioni speciali): la Divisione dovrebbe essere al corrente del fatto che, in filatelia, l'annullo speciale lo si appone su un francobollo ordinario, proprio per dare rilievo all'annullo stesso. E lo si appone su un francobollo con tariffa in vigore (e non, per compiacenza, su un francobollo da 0,23 euro, tariffa postale inesistente). Se si volesse, invece, dare risalto al francobollo, si oblittera con un normale annullo il francobollo "bello" o commemorativo. Per fare un esempio: che cosa c'entra un annullo del Palio d'Asti sul francobollo dedicato a Duccio Galimberti? Ecco, allora, un'idea in linea con la richiesta del presidente Sopracordevole: stampare una cartolina postale con francobollo ordinario "testa di donna" da 0,60 euro o a validità permanente per l'interno (soluzione, questa, molto più pratica e duratura) per realizzare tanti e belli, filatelici e postali, annulli speciali. In secondo luogo, oltre alla suddetta cartolina postale, chiederei l'emissione di buste postali con un francobollo senza valore espresso. Perché la busta? Perché la corrispondenza è segreta. Un tempo, la differenza di tariffa postale poteva indurre la gente ad economizzare sulla spesa. Oggi è non più così, perché buste e cartoline hanno la stessa tariffa, perché viviamo in un regime non autoritario e quindi senza censure, e poi perché, in busta chiusa, si possono trattare argomenti che le altre persone sarebbe bene che non conoscessero (penso, infatti, che le *e-mail* siano meno protette della busta, dal punto di vista della *privacy*). La cartolina non è esclusa, perché potrebbe essere usata come "repiquée" da Ditte private o Enti pubblici per comunicazioni di interesse generale, se solo si favorisse nuovamente questa forma di corrispondenza; e non per tappare la bocca a quei quattro gatti (sempre più numerosi in campo tematico) che chiedono (oh! interofili petulanti...) di arricchire la

bellezza del proprio orticello.

Come dovrebbe presentarsi la busta? Con un foglio incorporato, prima di tutto. Cioché, con la busta, ho anche (ad esempio) un cartoncino su cui scrivere, ed il francobollo impresso sempre valido: come le buste *prêt-à-poster* (cioè, pronte da imbucare) della vicina Francia. Non ci si deve vergognare di imparare dagli altri. Mi ha fatto molta impressione l'extra-comunitario che allo sportello filatelico ha chiesto all'impiegata una busta e un foglio: la busta, in vendita, poteva dargliela, il foglio no perché non era in vendita. L'extra-comunitario se n'è andato senza nulla. Questa penosa situazione mi ha fatto riflettere: nella lettera comune, dunque, chiederei alla Direzione delle Poste e al Ministero di produrre quattro tipi di buste postali, con francobollo impresso senza indicazione di valore, e foglio o cartoncino incluso: una busta per ogni tipo di zona postale, e dunque una per l'interno (Italia), una per l'estero (Europa e bacino del Mediterraneo), una seconda ancora per l'estero (Altri Paesi dell'Africa, dell'Asia e delle Americhe), e infine una terza sempre per l'estero (Oceania).

Differenzierei, ovviamente, i francobolli con valore (attuale) permanente ed il loro colore, indicando accanto o sotto di essi, ed in caratteri leggibili anche da una persona anziana, le destinazioni, come sopra indicate tra parentesi. E il francobollo non lo vorrei serio o serio, ma allegro, spiritoso (un cane bastardo che corre con una busta in bocca, il solito postino in corsa con la bolgia al vento, un bambino e una bambina che tentano di leggere uno scritto girato al contrario, un fisarmonicista - non un cornista - che canta "C'è posta per te...", un elefante che, zampe al vento, porta una busta sulla proboscide, e via inventando). Di spazio, il francobollo ne può prendere quanto ne vuole, in lungo e in largo, perché anche la vignetta abbia la sua bellezza.

E, dal momento che il "business" da qualche parte deve pur entrare, suggerirei alle Poste e al Ministero di ripristinare le buste con la pubblicità, ma non all'interno, nel foglio per scrivere (come nelle vecchie, ma belle, B.L.P.), ma all'esterno, sul davanti (a sinistra) o sul retro, di una busta normalizzata in lungo. La Ditta paga la sua pubblicità (che costerebbe di meno rispetto alla pubblicità televisiva o su manifesto), e le Poste intascano la pecunia: il prezzo per il cliente resterebbe sempre quello previsto dalle tariffe in vigore,

oppure, se si vuole, con un piccolo sconto a favore di quel Cliente che si impegnasse a sovrastampare, con quel piccolo sconto, la busta o la cartolina. Lo sconto potrebbe essere pari al "guadagno" previsto per i tabaccai. E così le Regioni, ad esempio, potrebbero approfittare delle buste per informare la popolazione su qualche legge appena approvata. Ma soprattutto potrebbero approfittarne i Privati, senza pagare ulteriori balzelli, perché oggi già si può: il "business" ci sarebbe in ogni caso, perché le Ditte private o gli Enti pubblici dovrebbero comunque acquistare le buste postali già affrancate a stampa, per potersi realizzare i "repiqués".



Presento, in fig. 1, un "repiqué" realizzato su busta francese con francobollo impresso a validità permanente per una spedizione fino a 20 grammi (spartito musicale del compositore e saxofonista francese Guy Palleau, a me dedicato, dal titolo "Sur la route de Viarigi"), e in fig. 2 *recto* e *verso* di una normale busta su carta riciclata della Provincia di Asti, per pubblicizzare sul *recto* la Provincia in generale (testo curato dal sottoscritto) e sul *verso* il suo territorio sotto



il profilo storico e artistico (testo e disegni di Giovanni Rosa): ricordo, per inciso, che la valorizzazione dei beni culturali (umani, artistici) è un compito di legge specifico per le Province.

Con le buste e le cartoline postali verrebbe supportata anche la grafofilia in età contemporanea di Bolaffi, che non sarebbe più costretto a rivolgersi alla corrispondenza in pietra dei Sumèri.

Il problema grande, in tempi di *computers* ed *e-mail*, è infatti il seguente: c'è ancora un futuro per la lettera scritta? C'è ancora un futuro per la corrispondenza via terra-cielo-mare? Io credo di sì, se solo si punterà alla "bellezza"

dei prodotti postali, perché "la bellezza - afferma il filosofo greco Aristotele - è la migliore lettera di raccomandazione". Un caro saluto a Lei, presidente Sopracordevole, e a tutti coloro che amano la bellezza... tutt'intera.

Giancarlo Cocito

## ... CONTINUA L'EDITORIALE

E noi che, come scrive Cocito, amiamo la bellezza tutt'intera e non solo, aggiungo io, quella .... *appiccaticcia* e dentellata, dobbiamo dunque insistere.

Ritengo allora opportuno che ognuna delle persone che ha letto e che si trova d'accordo con quanto esposto si attivi in tal senso e non abbia timore o pigrizia (soprattutto questa) di scrivere una lettera e indirizzarla alla Divisione Filatelica di Poste Italiane (Piazza Dante, 25, 00185 ROMA) oppure, se preferite, al "Business Unit Philately", come piace dire al presidente di Poste Italiane SpA; nonché al Ministero delle Comunicazioni (Largo di Brazzà 86, 00186 Roma).

Premesso che ognuno è libero di scrivere ciò che gli pare meglio, il testo potrebbe contenere sostanzialmente i seguenti concetti. Lamentare la mancanza di un intero (cartolina) non celebrativo a tariffa aggiornata che preveda lo spazio per successive stampe private per occasioni celebrative o simili nonché per consentire l'apposizione di chiari e completi annulli speciali sulla parte sinistra e senza dover aggiornare la tariffa della sempre più introvabile cartolina postale "donne" da 0,41

€. Bastano poche righe essenziali senza perdersi in lunghi contenuti che poi vengono letti malvolentieri per il tempo sempre limitato a disposizione.

Oltre che privati collezionisti, sarebbe bene che una lettera di tale contenuto fosse inviata da parte di Circoli filatelici, specie quelli che già impiegano in tal modo le cartoline o potrebbero farne ancora effettivo uso.

Io, come presidente dell'UFI, le mie lettere le ho già nuovamente mandate, ribadendo e precisando le posizioni espresse in questo editoriale ma se sarò soltanto io, passerò ancora per un rompiballe mentre se lettere di simile tenore ne arrivano altre, può darsi che le primissime saranno considerate sempre scritte da altri rompiballe ma poi, dopo 4 o 5 missive, l'attenzione dei destinatari potrebbe, anzi, dovrebbe mutare e far prendere in concreta considerazione le nostre proposte. Più richieste arrivano e più avranno valore.

Fate dunque i nostri (e vostri) interessi e non deludete le mie aspettative. Scrivete sollecitamente e numerosi.

*Carlo Sopracordevole*

## **ASSEMBLEA SOCIALE 2007**

***SI TERRÀ AD ALESSANDRIA SABATO 20 OTTOBRE  
IN CONCOMITANZA CON L'ANNUALE  
MANIFESTAZIONE DEL LOCALE CIRCOLO  
FILATELICO NUMISMATICO.  
SEGNATE QUESTA DATA SUL CALENDARIO.***

***VOGLIAMO CHE L'ASSEMBLEA DIVENTI  
ANCHE UNA SIMPATICA OCCASIONE PER  
STARE INSIEME.***



# UN DUPLEX D'ANNATA

di Franco Giannini

Nel suo bell'articolo **L'eccezione che conferma la regola**, apparso su Storie di Posta del Novembre-Dicembre 2003, Carlo Sopracordevole documenta tutta una serie di usi impropri degli annulli numerali, *eccezioni* per l'appunto alla regola che ne vietava l'uso, da soli o come parte di un *bollo duplex*, sulle cartoline postali.

A tal proposito riporta il testo di alcune norme e, tra queste, quella contenuta nel *Bullettino Postale* n.10 del 1873 che, nel diramare le istruzioni per la timbratura dei vari oggetti postali, recita all'art.8 : *Le cartoline devono essere bollate col solo bollo dell'Ufficio di partenza, da collocarsi a destra ...nel circolo a tal uopo segnato; ed inoltre che... il francobollo stampato sulle cartoline non deve essere annullato.*

La mancanza del valore all'interno della vignetta con l'effigie reale, infatti, non ne faceva un vero valore postale, per cui evidentemente non si correva il pericolo di un suo riutilizzo, magari come ritaglio.

Perciò, anche quando si pensò di rendere più efficace l'operazione di bollatura, sostituendo il numerale a punti con quello a sbarre, ritenuto più adatto a rendere inservibili i francobolli per un possibile e successivo uso truffaldino, il divieto rimase valido.

Ne seguì che annullare una Cartolina Postale finiva per essere una operazione "più onerosa" che annullare una normale lettera, specie dopo l'introduzione del già menzionato *bollo duplex*, ottenuto affiancando il timbro numerale a sbarre ad un timbro di forma circolare con un diametro di 26-27 mm. con le indicazioni della provenienza, della data e dell'ora, bollo che veniva impresso da una nuova annullatrice meccanica con un unico colpo di pedale.

*Questi nuovi annulli numerali a sbarre...cominciano ad essere usati a metà del 1877, a mano a mano che vengono terminati; ed altrettanto avviene per i nuovi bolli a date, ad un solo cerchio, con le diciture a bastoncino,*



Fig.1 (sopra) - Fig.2 (accanto)



ricorda Franco Filanci, a pag.118 del suo **De La Rue, A Scuola di Carte Valori** (Poste Italiane, Marzo 1995). Inoltre,

per maggiore precisione, sottolinea come già alla fine del 1876, ad Ottobre a Firenze ed a Dicembre a Roma, partisse la sperimentazione della nuova macchina annullatrice a pedale, come gli annulli dell'epoca stanno a dimostrare.

L'uso della macchina si impose rapidamente, specie negli uffici più importanti, dove il volume della corrispondenza era notevole e la possibilità di imprimere in un colpo solo i due timbri regolamentari, in modo nitido e perfettamente allineati tra loro, era un aiuto notevole per il personale addetto.

Così, fin dall'inizio, la tentazione di utilizzare l'annullatrice anche nei casi "proibiti", ovvero per le Cartoline Postali da pochi anni introdotte, dovette essere irresistibile se già nel 1877 si registrano casi come quello di Fig.1, dove l'Intero fu introdotto nella macchina in modo tale da utilizzare solo il timbro tondo, mandando a vuoto la seconda impronta con il numerale, come il particolare di Fig.2 mette



**Fig.3 (sopra - Fig.4 (sotto)**



in evidenza.

Usata da Roma Ferrovia l'11 Ottobre 1877, la Cartolina Postale di Vittorio Emanuele II fu infatti obliterata con la nuova macchina, aggirando elegantemente il divieto e collocando il solo annullo tondo praticamente nel ....circolo a tal uopo segnato!

Fortunatamente per noi collezionisti però, i *serventi* addetti alla timbratura non furono sempre così ligi nel seguire leggi e regolamenti postali che, come nel caso del bollo duplex, dovevano magari essere difficili da comprendere.

Considerare l'uso del nuovo bollo, nel caso delle Cartoline Postali, inutile piuttosto che proibito, poteva, infatti, sembrare più logico. Sarà per questo che, anche se in casi assolutamente sporadici, specie nel primissimo

periodo d'uso, qualche ufficiale postale "si distrasse" annullando con il nuovo doppio bollo qualche Cartolina Postale, consegnando così ai posteri oggetti da collezione che oggi impreziosiscono le nostre raccolte.

E' il caso senz'altro della sezione *Risposta* della Cartolina Postale con *Risposta Pagata* di Vittorio Emanuele II, di Fig.3, annullata con il bollo duplex di Torino Ferrovia il 25 Febbraio 1877!!!.

Si tratta, com'è facile argomentare, di un esemplare sicuramente notevole per diversi ordini di ragioni. In primo luogo, per quanto si è detto, non è assolutamente comune trovare un bollo duplex completo su questo tipo di intero.

Le ridotte dimensioni del primo tipo di Cartolina Postale, infatti, mettevano a repentaglio la leggibilità vuoi dell'indirizzo, vuoi delle indicazioni contenute nel bollo tondo, essenziali per individuare data e luogo di provenienza, nel caso di uso maldestro del già vietato annullatore in questione.

In secondo luogo, il bollo duplex qui utilizzato non è di per sé comune, trattandosi di uno di quelli cosiddetti del primo tipo, in cui la distanza dei due bolli affiancati, 5mm., è superiore a quella riscontrabile nel tipo definitivo (2-3 mm.).

Infine, la data d'uso (Fig.4) anticipa di molto quelle conosciute in città diverse da Firenze e Roma dove, come si è già ricordato, iniziarono gli esperimenti del nuovo tipo di annullatore negli ultimi mesi del 1876, utilizzando anche timbri a sbarre sperimentali diversi da quelli poi adottati definitivamente, dei quali ultimi, quella qui riportata è in assoluto una delle prime date d'uso note.

## INTERI POSTALI ITALIANI

**ESEGUO VERIFICHE DI AUTENTICITÀ CON CERTIFICATO**

**CARLO SOPRACORDEVOLE**

**SAN POLO 977 - 30125 VENEZIA**

**TEL. 041 523-4564      UFFICIO 041 279-2707**

## REPLAY

*L'occasione di pubblicare l'articolo "Un duplex d'annata" di Franco Giannini sull'uso dei numerali su intero postale che fa riferimento ad articoli precedenti, ci induce a procedere alla pubblicazione sul nostro Intero Postale proprio di un articolo di Carlo Sopracordevole di quattro anni fa, relativo appunto a questo argomento. Tale testo era uscito sulla rivista Storie di Posta n.21 (nov*

*dic 2003) e non è sicuramente stato letto da buona parte dei soci che potranno così attingere direttamente alle notizie cui Giannini accenna. D'altronde, il numero di pagine di questo notiziario ci permette di inserire studi più lunghi del solito. Naturalmente, il tutto con l'autorizzazione di Franco Filanci, direttore della rivista.*

### L'ECCEZIONE CHE CONFERMA LA REGOLA ANNULLI NUMERALI SU CARTOLINE E BIGLIETTI POSTALI ITALIANI

*di Carlo Sopracordevole*

**L**a nuova Amministrazione postale italiana, oltre a distribuire francobolli propri in tutti i territori unificati, si preoccupò di armonizzare anche il sistema della loro timbratura, sostituendo gradatamente - ma piuttosto sollecitamente - i diversi tipi in funzione nei vari regni e ducati con i metodi e la tipologia dello Stato piemontese. Fu pertanto diffuso il modello di annullo normalmente impiegato nel Regno di Sardegna e conosciuto come "sardo-italiano".

Ma qual era in questo campo la situazione di quei primi anni unitari? Cerchiamo di farne una panoramica che possa risultare abbastanza esauriente.

All'inizio i bolli a date erano di due diversi tipi: a cerchio semplice, generalmente con indicazione dell'ora, in dotazione agli uffici più importanti; a doppio cerchio, nella versione con in basso una rosetta (per un certo tempo sostituita dall'indicazione della provincia o della regione) per gli altri uffici primari e secondari, e una lettera per altri uffici di minore importanza e per le distribuzioni (D, mandamentale; C, comunale; R, rurale). Sono denominati dai collezionisti "piccoli cerchi", dato il diametro di 22/23 mm circa (solo in qualche caso è un po' più grande) per differenziarli da quelli che sarebbero apparsi nella seconda metà degli anni 70. Erano poi in dotazione agli uffici dei bolli accessori, tutti di tipo lineare, per particolari indicazioni di ser-

vizio come la raccomandazione, la francatura insufficiente, l'origine delle corrispondenze inoltrate con piroscafi, ambulanti, l'avviamento, speciali tariffe, ecc..

Più tardi, fra questi lineari sarebbero stati inclusi anche quelli indicanti le collettorie.

#### **E le Poste diedero i numeri**

Ma intanto si era fatta strada l'esigenza di servirsi di un sistema di timbratura più sicuro, adatto a evitare i possibili riutilizzi fraudolenti dei francobolli, una vera fissazione per le poste dell'Ottocento. Analogamente a quanto realizzato in altre nazioni europee, furono approntati degli annullatori particolari, conosciuti come "numerali". Dal marzo 1866, a ogni ufficio già dotato del bollo nominale a data con le indicazioni della località di partenza (o della linea, per ambulanti e natanti), ne venne fornito un secondo costituito da un rettangolo di punti romboidali che racchiudevano un numero distintivo progressivo. (fig.1) Il supplemento al *Bullettino postale* n. 2 del 1866 parla di "stampiglie" composte "di punte" che "saranno spedite agli ufizi nel mese di aprile affinché si possano porre in opera col 1° di maggio". Veniva anche pubblicato l'elenco degli uffici esistenti, in ordine di classe e alfabetico con i numeri assegnati a ciascuno. Quelli degli uffici più importanti andavano da i a 235 (1-28 per la prima classe; 29-170 per la seconda classe; 171-191 per le



Fig.1 - La prima cartolina postale italiana da 10 cent. spedita il 12 ottobre 1877 dall'ufficio italiano di Tunisi per la Francia, e pertanto integrata con un francobollo da 5 cent., che fu annullato con il numerale a sbarre 335 assegnato a tale ufficio. Un bollo lineare Coi postali italiani dà indicazioni sul mezzo utilizzato

succursali delle grandi città; 192-225 per gli uffici ambulanti; 226-233 per i natanti; 234 e 235 per gli uffici italiani di Alessandria d'Egitto e di Tunisi). Fra il 236 e il 2503 erano compresi tutti gli altri uffici minori. Un'avvertenza informava che gli uffici di nuova istituzione "assumeranno i numeri degli ufizi che fossero stati per avventura soppressi, ed in difetto ne riceveranno altri progressivi dopo il 2503". Così in seguito fu necessariamente abbandonato l'ordine alfabetico per giungere fino al numero 3083. Specifici numerali con numeri romani accompagnarono i bolli a data degli uffici di posta militare istituiti per la Terza Guerra d'Indipendenza del 1866 e per la campagna per la presa di Roma del 1870. Fu a queste "stampiglie" che fu data la specifica funzione di annullare i francobolli, mentre il bollo nominale andava sempre apposto, ma a lato su uno spazio libero, e diventava così più leggibile; solo le stampe vennero escluse dalla norma, ritenendosi sufficiente il solo bollo a date anche come annullatore. In parecchi casi i numerali andarono ad abbinarsi con bolli a date preesistenti l'Unità d'Italia e mantenuti provvisoriamente in uso. Nel Lombardo-Veneto alcuni delle località meno importanti furono utilizzati fino al 1879 nonostante fossero privi dell'indicazione dell'anno, alla maniera austriaca.

Il numerale a punti, che aveva soprattutto la funzione di "segnare" i francobolli (un bollo killer, come dicono gli anglosassoni), non diede però risultati del tutto soddisfacenti perché le impronte risultavano spesso male impresse, incomplete o sbavate - il problema degli inchiostri impegnò a lungo l'amministrazione - e perciò non del tutto leggibili e, peggio

ancora, proprio per questo riutilizzabili, in special modo quando la frode era perpetrata dagli stessi impiegati postali. Pertanto, dieci anni più tardi, nel 1877, le Poste stabilirono "di rinnovare senz'altro le stampiglie per la oblitterazione dei francobolli adottando un nuovo modello composto di linee orizzontali aventi nel centro il numero progressivo per distinguere l'uffizio" e di procedere "nel più breve tempo possibile [...] alla rinnovazione dei bolli e dei pezzi mobili indicanti le date e le ore, opportunamente modificati incominciando dagli uffici che ne hanno maggior bisogno". (Bullettino postale n. 4, aprile 1977, § 78).

Il rettangolo di punti fu sostituito con un cerchio formato da sbarre orizzontali, ritenute più adatte perché, a differenza dei punti che dovevano "incidere" i francobolli facendo penetrare bene l'inchiostro nella carta, avevano una maggior superficie "deturpante" la vignetta. Inoltre, a partire dallo stesso anno, dopo alcuni esperimenti il bollo a data a piccolo cerchio fu rimpiazzato da un altro più grande e più leggibile, tipicamente italiano, del diametro di circa 26/27 mm, che continuò con la stessa funzione del precedente. I vari uffici ebbero gli stessi numeri o altri successivi che, con il tempo e il completarsi della rete postale, sarebbero giunti al 4473.

Nel suo complesso però, il sistema di dover compiere due azioni di timbratura per ogni "pezzo" di corrispondenza si era rivelato macchinoso e dispendioso di tempo da parte degli addetti, specie negli uffici più grandi e con molta posta da smaltire. Fu quindi deciso, come si legge nella stessa comunicazione relativa ai nuovi bolli, "di somministrare alle Direzioni ed agli uffici di stazione più importanti una macchina per la bollatura, la quale al vantaggio della celerità accoppia quello d'imprimere sulle corrispondenze un'impronta ben nitida del bollo e della stampiglia obli-

teratrice". La macchina imprimeva i due bolli accoppiati in un'unica battuta; si sistemavano a mano le corrispondenze da timbrare e con un colpo di pedale si imprimeva il bollo, che riusciva normalmente nitido e ben impresso e con le due impronte perfettamente parallele. Questi annulli sono conosciuti nell'ambiente filatelico con il nome di "duplex" (ma in passato ebbero altre denominazioni, anche assai improprie come quella "a cannocchiale"); furono impiegati nel periodo dei numerali a sbarre a cominciare dal 1879.

Per completezza, è il caso di menzionare anche la distribuzione di due tipi di bolli che entrarono in vigore nel 1883, destinati alle collettorie, che provocarono l'abbandono dei "lineari". Sono gli ottagonali (definiti "ottangolari" dalle poste di allora), per le collettorie di prima classe e i quadrati con angoli arrotondati per quelle di seconda. Pure i messaggeri postali e i corrieri ebbero il loro bollo apposito: un quadrato diviso in sezioni orizzontali con datario mobile la cui complicità peraltro ne rese breve l'utilizzo. Ovviamente nessuno di essi fu abbinato ai numerali, dato che le collettorie non ne disponevano.

L'impiego degli annulli numerali a sbarre ebbe ufficialmente termine il 31 dicembre 1889 quando fu disposto che dal giorno successivo fosse il solo bollo a data ad annullare i francobolli. Tuttavia, affinché l'impronta risultasse sempre chiara e leggibile in ogni sua parte, si impose di imprimerne una seconda, a fianco, sulla parte non scritta, "fatta soltanto eccezione per le stampe, riguardo alle quali basterà l'apposizione del bollo sui francobolli". I vecchi bolli annullatori numerali dovevano poi essere messi "fuori d'uso" e inviati al Ministero a cura delle Direzioni provinciali entro il gennaio 1890. (*Bullettino postale* n. VIII, dicembre 1889, § 436).

Incidentalmente, ricordiamo che il Ministero citato era quello delle Poste, istituito proprio nel 1889, un anno che, insieme al successivo, vide una notevole riforma dei regolamenti delle poste, con l'istituzione di nuovi servizi, la produzione di nuovi valori postali e l'aggiornamento della normativa in genere.

Ad annullare i francobolli fu quindi delegato il solo timbro cosiddetto "grande cerchio" che abbiamo visto entrare in funzione nel 1877 e che dieci anni dopo aveva ricevuto l'indica-

zione della provincia nella sua parte inferiore. Ma alle Poste avevano già pensato a un bollo sostitutivo, che unisse in sé la chiarezza del cerchio grande e le righe "deturpanti" del numerale. Nel 1890 (con un anticipo a Torino a fine '89) nacque così il cosiddetto "cerchio inquadrato", in cui il cerchio centrale con diciture e datario era per l'appunto reso quadrato da frammenti di cerchio ai quattro angoli; un bollo che ebbe grande diffusione per almeno un paio di decenni.

Le righe dovevano essere piaciute perché, per i capoluoghi di provincia - ma soltanto per una parte di essi, evidentemente fu un esperimento - furono anche introdotti i "nominali a sbarre" con data e località ed eventuali indicazioni di servizi accessori inseriti entro un ottagono schiacciato fatto di sbarrette orizzontali. Ebbero poca fortuna e furono abbandonati dopo pochi anni.

Il doppio cerchio avrebbe poi visto un'ulteriore evoluzione "a linee" nelle lunette ma preferisco fermarmi al periodo dei numerali accennando soltanto agli anni successivi, che riguardano solo in parte questa trattazione.

### **Niente numeri per le cartoline postali. O quasi**

Bisogna precisare che tutta questa attività di timbratura era rivolta soprattutto alle lettere e ai pieghi (ossia le lettere di peso superiore al primo porto), dato che le cartoline postali, i nuovi oggetti di corrispondenza emessi ufficialmente il 1° gennaio 1874, ebbero una normativa un po' differente.

Le Poste avevano affrontato il problema del loro annullamento fin dall'inizio. Infatti, sul *Bullettino postale* n. 10 del 1873, nel diramare le "Istruzioni alle Direzioni ed agli Uffici delle Poste per l'esecuzione della Legge 23 giugno e del Regolamento 9 settembre 1873", pur avvisando all'art. 7 che "sono applicabili alle cartoline gli articoli tutti delle istruzioni relative modificazioni che si riferiscono ai francobolli", subito dopo si disponeva una notevole eccezione:

Art. 8. Le cartoline devono essere bollate col solo bollo dell'ufficio di partenza da collocarsi a destra dalla parte dell'indirizzo nel circolo ivi a tal uopo segnato.

I Capi d'ufficio e gli impiegati veglieranno acciò i serventi bollino le cartoline colla maggior nitidezza possibile, e soprattutto che i bolli non cadano sulle

**Fig.2 e 3 insieme - Una doppia interpretazione delle Istruzioni relative alla bollatura delle cartoline postali nel caso vi fossero presenti anche francobolli. Nel primo esemplare, spedito da Saronno il 27 agosto 1877, il francobollo è stato annullato con il numerale (n° 2114 a sbarre), come previsto per i francobolli. Ma generalmente anche in questo caso veniva apposto il solo bollo nominale a data, come previsto per le cartoline postali, come mostra l'esemplare spedito da Lonigo il 19 ottobre 1877: in questo caso il vecchio bollo del Lombardo Veneto con tre cerchi, rimasto in uso fino al giugno 1879.**

parole dell'indirizzo.

Il francobollo stampato sulle cartoline non deve essere annullato.

Le cartoline con risposta pagata devono essere bollate una sola volta come le altre tanto nella spedizione primitiva, quanto nello invio della risposta.

In effetti, diversamente dalle cartoline di altri Stati che recavano stampata un'impronta di valore simile a un francobollo adesivo, sulle cartoline postali italiane antecedenti al 1889 non erano state impresse impronte di francobolli ma soltanto l'effigie reale - come simbolo ufficiale e garanzia di sicurezza - mentre il valore dell'oggetto era indicato nell'intestazione sotto CARTOLINA POSTALE. In tal modo si evitava anche il rischio che il "francobollo" venisse ritagliato e usato su altre corrispondenze (Fig.2-3).

Restava però importante conoscerne la provenienza e la data d'inoltro, e per questo c'era un apposito cerchietto a destra, predisposto per l'apposizione del bollo a data da parte dei bollatori (i "serventi", spesso giovani e volontari, come specificato nelle *Istruzioni*) della posta. Soltanto le due cartoline per il servizio di Stato del 1875/76 riportavano un francobollo simile all'adesivo, ma in quel caso si trattava di oggetti di corrispondenza con particolari funzioni non destinati al pubblico normale.

Per le cartoline postali, nate in pieno periodo di annulli numerali, la doppia timbratura "nominale più numerale" non fu ritenuta ne-



cessaria - a somiglianza delle stampe - anche e proprio per il fatto che non c'era un vero francobollo da annullare. Una volta scritte esse non potevano più essere riutilizzate e quindi una sola stampigliatura in partenza era ritenuta sufficiente. E forse ci si preoccupava anche del fatto che, viste le ridotte dimensioni dell'oggetto cartolina, una seconda timbratura potesse andare a disturbare in parte l'area dell'indirizzo. Occorre tener presente che la prima emissione ebbe luogo in un formato alquanto ridotto, anche se simile a quello di buona parte delle lettere dell'epoca, e solo dal 1878 le dimensioni furono aumentate, e anche in modo consistente.

Fra il 1874 e il 1889, dunque, nessuna cartolina postale avrebbe dovuto riportare annulli a numero ma - come in ogni cosa - le eccezioni non mancano mai, regolari e irregolari. Regolari sono quelle concernenti le cartoline integrate con francobolli, per raccomandazione o per l'estero, nei cui casi, come dicono le già citate Istruzioni del 1873, "i francobolli



**Fig.4 - Nel primo periodo d'uso delle cartoline postali la normativa non prevedeva la possibilità di spedirle all'estero, non figurando nelle Convenzioni in vigore. Per questo venivano considerate come lettere ed affrancate in conseguenza secondo le tariffe diverse per ciascun Paese, come mostra questa cartolina spedita in Gran Bretagna da Milano l'11 maggio 1875, integrata con 50 centesimi (60 cent. era la tariffa delle lettere per la Gran Bretagna fino al 30 giugno successivo). I francobolli furono regolarmente annullati con il numerale a punti 181, in dotazione all'ufficio di Milano Stazione (coll. Piero Corsi)**

*venivano annullati e le cartoline sono assoggettate a tutte le formalità usate per le lettere raccomandate tranne quelle che di riferiscono alla forma esterna dell'oggetto".* Ma gli usi in raccomandazione nelle prime cartoline postali italiane si sono dimostrati piuttosto rari, diversamente da quelli verso l'estero, non citati nelle istruzioni del 1873 perché inizialmente la spedizione al di fuori dal territorio italiano non era contemplata (Fig.4).

All'epoca infatti il traffico postale con l'estero era ancora regolato da singole Convenzioni, tutte stipulate quando non esisteva la cartolina postale: perciò, non essendo prevista, se la si voleva usare occorreva affrancarla come una lettera, in base alla relativa tariffa. Solo con l'entrata in funzione dell'Unione generale delle Poste e della sua convenzione unitaria, nel 1875, la cartolina postale venne

**Fig.5 - Un'erronea iniziale apposizione del bollo numerale, non previsto per le cartoline postali, ha probabilmente indotto l'incaricato alla timbratura ad aggiungere in seguito il regolare bollo a data di Bassano 16 DIC 77 dalla stessa parte e un po' sovrapposto.**



espressamente prevista, con una propria tariffa che inizialmente richiedeva l'aggiunta di un francobollo da 5 o 10 cent.

Quanto alla bollatura di queste cartoline integrate non mi risulta che in seguito siano state date indicazioni specifiche. Forse furono ritenute superflue, considerando bastanti quelle del 1873, le quali però potevano risultare un po' ambigue. Infatti poteva non essere chiaro se il francobollo apposto sulle cartoline dovesse venire annullato col numerale. In effetti si riscontrano entrambi i casi di annullamento sia con il solo bollo nominale sia con questo e il numerale. Si nota come nei primi tempi, quando il bollo era del tipo a punti, la stampigliatura del numerale sul francobollo aggiuntivo sia stata meno frequente, mentre negli anni '80 divenne invece normalità (Fig.5).

In mancanza di certezze, si può ipotizzare che l'abitudine a imprimere sulle cartoline il solo bollo nominale abbia prevalso, ma soltanto all'inizio. Per contro, nelle normali spedizioni "nude" all'interno, l'assuefazione alla doppia timbratura "numerale più nominale" sulle lettere può aver indotto in errore qualche addetto facendoglieli mettere entrambi, oppure a sbagliarsi nell'imprimere il numerale e quindi a cercare di rimediare in parte con un successivo nominale (è noto più di qualche caso di cartoline bollate col solo numerale, magari apposto in arrivo) (Fig.6). E qui si ebbe qualche caduta nell'irregolarità, che comunque è da considerarsi



**Fig.6 - Erronea apposizione su cartolina postale di un bollo numerale, datata Pisa 19 aprile 1883. Secondo le disposizioni l'addetto alla timbratura avrebbe dovuto limitarsi a imprimere sul circoletto di destra il solo bollo nominale a data**

episodica; le cartoline postali su cui appare il numerale sono tutt'altro che frequenti e ciò anche nel periodo dell'impiego del *duplex*, quando l'unione dei due timbri portava ad apporre la coppia di annulli già affiancati. In queste circostanze è però interessante notare come alcuni addetti, attenti al rispetto della normativa, curassero di imprimere "a vuoto" il numerale, spostando la cartolina sulla destra. Lo si nota agevolmente osservandone la porzione più o meno piccola che rimaneva impressa nel margine destro della cartolina (Fig.7).

**Interi cambiati e numeri ritirati. Ma non sempre.**

Intanto, nell'anno 1889 cambiarono parecchie cose e le cartoline postali ne furono concettualmente interessate, come spiega con la consueta, puntigliosa precisione il *Bullettino* n. IV al paragrafo 190:

**Annullamento dei francobolli impressi sulle cartoline e sui biglietti postali.**

In occasione della ristampa delle cartoline da centesimi 10 e 15 per l'interno e da centesimi 10 e 20

**Fig.7 - Come usare la comoda macchina annullatrice che consentiva di applicare due bolli (a date più numerale) e allo stesso tempo rispettare la normativa che imponeva di non usare l'annullo a numero sulle cartoline postali? Sfruttando l'italica arte di arrangiarsi, l'addetto alla timbratura non faceva che spostare a destra la cartolina mandando parzialmente a vuoto il numerale a sbarre**

per l'estero vi sono state introdotte talune modificazioni di forma, la più importante delle quali si è, che è stato impresso su quelle semplici e su ciascuna parte delle doppie un francobollo vero e proprio di valore equivalente alloro prezzo.

Lo stesso è stato fatto sulla nuova cartolina da 5 centesimi per il distretto e sui biglietti postali. E' quindi necessario, che dal giorno in cui ne incominci l'uso i francobolli impressivi sieno regolarmente annullati, al pari di quelli mobili attaccati sulle rimanenti corrispondenze.

E ancora, andando a leggere il successivo *Bullettino* n.VIII al paragrafo 436, già parzialmente citato in precedenza:

**Annullamento dei francobolli apposti sulle corrispondenze ordinarie.**

In relazione al paragrafo 42 del *Bullettino* postale





**Fig.8 - Nel breve periodo che va dal 1° agosto al 31 dicembre 1889 le cartoline postali di nuova concezione, ossia con impronta di vero e proprio francobollo, e i biglietti postali, appena emessi, hanno potuto essere regolarmente annullati con i bolli numerali, che furono poi soppressi dal 1° gennaio 1890. Questo biglietto postale da 20 cent. spedito da Villanova Solaro il 29 ottobre 1889 e recante il numerale 2467 sul francobollo ne è un chiaro anche se poco comune esempio**



n.3 di quest'anno, si rende noto, che l'obbligo di annullare francobolli mediante il bollo a date sarà esteso dal 1° gennaio prossimo anche alle corrispondenze ordinarie. Oltre l'impressione del detto bollo sui francobolli, per annullarli, ne dovrà essere fatta un'altra sulla parte non scritta dell'indirizzo, tanto delle lettere, quanto dei biglietti postali, delle cartoline, dei pieghi di carte manoscritte e dei campioni; fatta quindi soltanto eccezione per le stampe, riguardo alle quali basterà l'apposizione del bollo sui francobolli.

Il paragrafo terminava precisando che *“i bolli annullatori saranno messi dopo ciò fuori d'uso e le Direzioni dovranno raccoglierli per farne invio al Ministero entro il mese di gennaio 1890”*.

Si può quindi osservare che prima che essi fossero ufficialmente soppressi e sostituiti erano già uscite alcune cartoline di nuova concezione e due biglietti postali, tutti con un'impronta di francobollo vero e proprio e non solo un'impronta di sicurezza. Tali interi, emessi a partire dall'agosto 1889, hanno fatto in tempo per pochi mesi - cinque al massimo - a ricevere un regolare annullamento con i numerali. Anzi, in quel breve periodo transitorio in cui si era disposto di annullare il francobollo stampato sulle nuove cartoline, si prese a bollare

**Fig.9 - Ancora nel 1894, vari anni dopo la loro abolizione, si può trovare qualche inedita curiosità sui numerali, come mostra questo biglietto postale da 5 cent. diretto in Belgio in cui il bollo con il numero 196 è stato inserito nel duplex capovolto rispetto al nominale di Venezia**



allo stesso modo anche quelle di vecchia concezione ancora in circolazione, magari proprio sull'impronta con effigie reale priva dell'indicazione di valore, come si era ritenuto di interpretare (Fig.8).

Ma, a parte il fatto che l'assegnazione degli ultimissimi numeri ad alcuni uffici di nuova istituzione era avvenuta proprio nel gennaio 1890, per durare pochissimo, si può agevolmente constatare come a febbraio 1890 i numerali non erano stati tutti ritirati e che la loro soppressione fu tutt'altro che totale. Benché nella maggior parte degli uffici tale timbro fosse stato sostituito da un altro di tipo nominale, generalmente un secondo cerchio grande, un tondo riquadrato o, in seguito, due tondi riquadrati, in alcuni altri la comodità costituita dal bollo duplex indusse a continuare l'impiego nonostante uno dei due bolli abbinati fosse proprio quello di vecchio tipo con il numero. E così dal 1890, oltre a lettere e cartoline varie, troviamo cartoline e biglietti postali annullati in duplex col “numerale più grande cerchio”, in alternativa o in promiscuità con altri bolli (Fig.9 e 11).



**Fig.10 - Nonostante dovessero essere restituiti al Ministero entro il gennaio 1890, molti bolli numerali a sbarre inseriti nei duplex rimasero in uso per diversi anni. Il duplex con numerale più longevo fu quello di Firenze Ferrovia, utilizzato ancora per 10 anni: questa cartolina postale da 10 cent. con francobollo ovale ne mostra uno degli ultimi giorni d'impiego**

In qualche ufficio l'uso di questi duplex continuò per anni; emblematico il caso di Firenze Ferrovia che andò avanti per tutti gli anni '90. Altri uffici adoperarono il *duplex* solo agli inizi degli anni '90 (Fig.10) o per periodi limitati: un argomento da approfondire che può riservare qualche sorpresa, come nel caso di Siena che almeno nell'anno 1896 usò un *duplex* inedito, formato dal vecchio numerale a sbarre 27 accoppiato al nuovo tondo riquadrato SIENA, combinazione già segnalata dal Pallini e dal Gaggero ma non riportata nella recente pubblicazione "Il Nuovo Gaggero" (Fig.12).

[In un vecchio studio del 1936, un vero e proprio libro di Silvio Bandini "la Posta a Treviso", l'Autore segnalava e dava la riproduzione di tale accostamento anche per la città veneta. Restiamo in attesa di conferma su documento.]

I *duplex* "numerale più grande cerchio" che ho riscontrato su interi postali (cartoline e biglietti) sono pochi e tutti di capoluoghi di provincia, almeno per ora. Compilo un elenco di quelli impiegati negli anni '90, facendo però presente che non ho mai fatto una ricerca approfondita; mi sono sempre limitato a mettere da parte quelli che mi

**Fig.11 - Anche in qualche ufficio postale non di 1^ classe si usò ancora il numerale dopo il 31 dicembre 1889. Come in questo caso di Finale nell'Emilia, in cui figura la data del 12 gennaio successivo. D'altronde la disposizione imponeva di restituire il bollo entro gennaio, e bisogna tener conto del fatto che alcuni uffici di nuova istituzione avevano ricevuto il numerale addirittura all'inizio del 1890, giusto in tempo per restituirlo (coll. Franco Giannini)**



capitavano sottomano, avendone notato l'anomalia. Sono quindi convinto che una ricerca un po' più diligente, specie a livello di collezionismo locale specializzato, permetterebbe di aumentare la consistenza della lista e di precisarne il periodo d'uso. Naturalmente l'elenco, che prende in considerazione solo gli interi postali, può essere integrato e ampliato esaminando altri oggetti postali che furono annullati in tal modo: lettere e stampe in primo luogo.

Ecco dunque la lista dei *duplex* "nominale più numerale" su interi postali negli anni '90.

AQUILA (ABRUZZI) + 32 / BOLOGNA FERROVIA + 172 / COMO + 9 / FIRENZE FERROVIA + 174 (almeno 2 tipi) / LECCE + 96 / LIVORNO + 14 / NAPOLI FERROVIA + 4349 / PAVIA + 23 / PESARO + 119 / RAVENNA + 130 / REGGIO (EMILIA) + 132 / ROVIGO + 984 / SIENA tondo riquadrato + 27 / VENEZIA + 196 (almeno 2 tipi).

Le date d'uso sono variabili, dai primi anni '90 per alcuni fino al '96-'97, per finire con il tardo '99 del bollo di Firenze.

Credo invece pleonastico riportare elenchi di numerali, a punti o a sbarre, riscontrati su cartoline postali precedenti il 1890 in



**Fig.12 - Nel 1896 la Direzione postale di Siena accoppiò nel duplex il vecchio numerale a sbarre 27 con il recente bollo tondo riquadrato SIENA, qui impresso su una cartolina postale da 10 cent. celebrativa delle Nozze del Principe ereditario. Salvo segnalazioni in merito, è l'unico caso di un tale abbinamento nella marcofilia italiana.**

numerale 4849 di Napoli Ferrovia impresso nel 1892 su una cartolina vaglia; le eccezioni, come le scoperte, non mancano mai (Fig.13).

quanto qualsiasi ufficio postale può averne fatto uso.

Quanto agli interi interessati agli annulli esaminati, basta consultare un catalogo e vedere le varie emissioni di cartoline postali con le singole date di uscita e di validità per averne un quadro completo. Riguardano sempre le cartoline e poi, da metà 1889, anche i biglietti postali.

Nella prima stesura di questo articolo scrivevo che di non aver mai riscontrato numerali sui bollettini per pacchi (emessi nel 1888) e neppure sulle cartoline-vaglia (introdotte nel 1890) ma che non me la sentivo di escludere che qualche annullato a numero potesse trovarsi anche su questi oggetti. E infatti poco prima di andare in macchina mi è stato segnalato il



**Fig.13 - Benché le cartoline vaglia siano state emesse soltanto nel 1890, qualche residuo annullato numerale può essere andato episodicamente a colpire anche loro, come nel caso di questa cartolina da 10 lire, il cui francobollo è stato bollato con il duplex di Napoli Ferrovia 4849 il 28 giugno 1892 (coll. Franco Giannini)**

## BIBLIOGRAFIA

- Stefano Ricci, *Annulli numerali italiani*, Tip.Ed. La Nazionale, Parma 1970
- Giuseppe Pallini, *Uso tardo ed eccezionale del numerale a sbarre di Siena*, su *Notiziario ASIF* n. 148, maggio 1976
- Giovanni Battista Re e Italo Robetti, *Il nominale a sbarre*, su *L'Annullato* n. 55, ANCAI Torino 1985
- Giuseppe Gaggero, *I bolli postali tondo riquadrati usati nel Regno d'Italia*, II ed., Torino 1987
- Franco Filanci, *De La Rue - A scuola di carte valori*, Poste Italiane, 2<sup>a</sup> ed. 1995
- Bruno Crevato Selvaggi, *Umberto - Una serie coi baffi*, Poste Italiane 1997
- Lorenzo Carra "1866 - La liberazione del Veneto" edito da Vaccari, Vignola, 1998.
- Franco Filanci e Carlo Sopracordevole, *Il Nuovo Pertile - Manuale catalogo specializzato degli interi postali d'Italia Antichi Stati*, Laser Invest, Mantova 1999
- Paolo Fabrizio, *Gli annulli del Veneto, del Friuli e del Mantovano*, Elzeviro, Padova 2000
- *Unificato di Storia Postale 2002-03*, CIF, Milano 2002
- Bruno Crevato Selvaggi, *Il nuovo Gaggero - I bolli postali tondo riquadrati*, Vaccari, Vignola, 2002

# COUPON-REPOSE DELL'AFIS TROVATO ANCHE IL "LONDRA" TIPO XVI

di Riccardo Bodo

**E** sistono tre tipi di coupon-réponse modello "Londra" preparati dall'UPU per la Somalia durante l'Amministrazione fiduciaria italiana (AFIS): ai tipi XV e XVII già censiti nel catalogo "Il Nuovo Pertile", si deve aggiungere il tipo XVI. Un esemplare di questo tipo è comparso infatti nell'ultima asta della Filatelia Sammarinese (del 5/7/07) ed è ora nella mia collezione.

I coupon-réponse (speciali carte valore postali che garantiscono l'ottenimento di una affrancatura prepagata a beneficio del destinatario) sono oggetti spesso poco conosciuti dai collezionisti, ma grazie alla pubblicazione a cura dell'UFI del chiarissimo studio di Vincenzo Altavilla ("I buoni risposta Internazionali" - 2005), chiunque può facilmente orientarsi tra i vari modelli e tipi di coupon.

Il volume di Altavilla si limita a segnalare che per l'AFIS furono stampati coupon del tipo "Londra" (quelli dall'inconfondibile grafica 'anni trenta'), nel valore da 1,10 somali; le giacenze furono poi per anni utilizzate dalla Repubblica Somala dopo l'indipendenza del territorio (scattata il primo luglio del 1960). Lo studio di Altavilla esibisce come illustrazione un coupon tipo XVII (con la sigla 'c 22' in alto a destra e le scritte modificate nei cartigli sotto i due circoletti destinati ad accogliere i timbri postali) timbrato a Mogadiscio il 20-1-65, cioè quasi cinque anni dopo l'indipendenza del paese.

Il catalogo Nuovo Pertile (nel volume che comprende la Somalia) specificava più dettagliatamente che erano noti due tipi del modello "Londra" per la Somalia AFIS: il tipo XV (emesso dopo il congresso UPU di Parigi del 1947) ed il tipo XVII (creato dopo il congresso UPU di Ottawa del 1957 ma che cominciò a circolare nel mondo nel 1959). Adesso, come si è detto, bisogna aggiungere il tipo XVI, qui illustrato e che nacque in seguito alle decisioni del congresso UPU di Bruxelles del 1952 (si identifica al volo dalla scritta "FORMULE C22" in alto a destra).

Come data presumibile di emissione dei coupon somali il Nuovo Pertile segnala l'1-4-1950: ed in effetti, nel primo decreto sulle tariffe postali dell'AFIS emesso in tale data (coincidente con l'avvio formale dell'Amministrazione fiduciaria) compare in bella vista la voce tariffaria "coupon-réponse: 1,10 somali". Questa tariffa è poi rimasta invariata nei successivi decreti tariffari fino all'ultimo varato dall'AFIS nel 1959 (ed ereditato tranquillamente dalla neonata Repubblica Somala).

La cosa che mi sembra curiosa è che le autorità postali dell'AFIS (tramite la potenza mandataria o direttamente dopo l'ammissione della Somalia nell'UPU come membro a sé stante, avvenuta nel 1953) abbiano chiesto ben tre diverse provviste di coupon, utilizzando tutti e tre i tipi in uso negli anni '50, mentre l'Italia si arrangiò utilizzando per ben 15 anni (con stampigliature e applicazione di francobolli) le giacenze del vecchio tipo XIV da 60 lire 'emesso' nel 1947 fino alla comparsa del tipo XVII con il valore stampato di 120 lire.

Un'ultima osservazione: anche l'esemplare che vi mostro in questa segnalazione è stato timbrato dopo l'indipendenza della Somalia (reca il timbro di Mogadiscio 18-5-1961). Nessuno dei soci è in grado di mostrare un buono risposta timbrato effettivamente durante il periodo AFIS?

riccardo.bodo@ansa.it



# CONSIDERAZIONI SU ALCUNI BIGLIETTI POSTALI REPUBBLICANI

di Renzo Barbierato

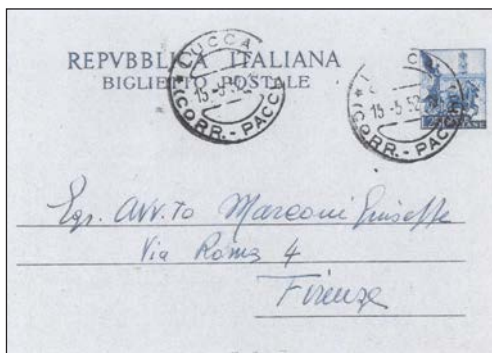
L'osservazione di alcuni interi comuni, e per questo un po' snobbati, nel momento in cui si va ad esaminare i loro usi, si evidenziano invece aspetti interessanti che vale la pena di esaminare.

Un po' di storia postale, innanzitutto, per ricordare che il biglietto postale, almeno in Italia, è stato concepito per usi interni. Se indirizzato all'estero, la sua affrancatura doveva essere integrata da francobolli aggiunti.

Partiamo dal biglietto postale da L. 25+2 di tipo "quadriga", che fu usato senza francobolli aggiunti dalla fine del 1951 (prima data segnalata: 12.11.1951) al 30.9.1954. Dal successivo 1.10.1954 scattò infatti la nuova tariffa che stabiliva in 30 lire il costo di un biglietto. Ecco che allora esso doveva essere regolarizzato con un'aggiunta di 3 lire perché il sovrapprezzo aumentava da 2 a 5 lire. Questo sovrapprezzo, una specie di costo di produzione, entrò in vigore dal 1.2.1946 e fu abolito dal 25.3.1975.

Usi pregevoli di questo pezzo non consistono tanto nel suo impiego verso l'estero – si tratta solo di una curiosità – ma vedere una tassazione di 6 lire per un esemplare privo di integrazione.

Procediamo con le emissioni successive. Con il biglietto postale emesso il 1° marzo 1955 per soddisfare la citata tariffa in vigore dal 1.10.1954, le poste adottarono diverso formato e modo di piegatura e con il nuovo tipo "siracusana" in circolazione sulle cartoline postali dal 1953. Esso viaggiò in tariffa fino a quando, il 1° luglio 1960, la tariffa passò da 25+5 a 30+5 lire e ci fu quindi bisogno dell'applicazione di un francobollo integrativo.





Il successivo biglietto, da 30+5, lire fu emesso il 1° 9.1960 per soddisfare il nuovo porto e viaggio senza necessità di integrazioni fino al 30.7.1965 perché dal giorno successivo la tariffa fu portata a a 40+5 e fu necessario aggiungere francobolli per 10 lire.



Ma esaminiamo ora il biglietto postale da 40+5 lire. Non è nota la data di emissione e la prima data nota d'uso è il 28.1.1966 che soddisfaceva il porto in vigore dall'1.8.1965.



Nel ricordare che il successivo biglietto venne emesso il 30.6.1977, possiamo notare come il 40+5 sia stato in circolazione per parecchi anni, oltre i dieci; inizialmente senza affrancature aggiunte e in seguito con integrazioni. La tariffa era sta infatti elevata a 50+5 dal 16.8.1967 ma un nuovo biglietto, pur previsto da un decreto ministeriale, non fu approntato.



Dal 25.3.1975, poi, il costo del biglietto fu portato a 100 e abolito così il ventennale sovrapprezzo. Anche allora non venne emesso un apposito taglio e si crearono anzi dei problemi nell'aggiornamento del valore negli esemplari di vecchio tipo. Infine, dal 1.1.1976, fu adottata una tariffazione agevolata rispetto alla lettera che passava a 150 lire mentre il biglietto postale restava a 100.



Ma veniamo al dunque. Può un catalogo (che dovrebbe guidare il collezionista e stimolarlo) stabilire quanto vale il BP da 25 o 30 lire per l'estero senza tenere conto della sua più o

meno facile reperibilità nelle varie tariffe? Insomma, la quotazione di un pezzo non è data dalla sua rarità o facilità a reperirlo?

Si sarà notato come, in generale, avvenga prima l'aumento di tariffa e poi l'emissione di un valore adeguato all'aumento. Esempio: da 25+2 a 25+5, aumento dell'1.10.1954 ed emissione del relativo BP dell'1.3.1955. Questo dà modo, nel gioco filatelico, di vedere accostato il "vecchio" BP, con aggiunti dei francobolli, al "nuovo" nato.

Certo che, se la filatelia è gioco, si può suggerire anche l'accostamento ulteriore tra due BP (senza valori aggiunti) uguali: uno spedito normalmente e l'altro diretto ad un militare a metà prezzo rispetto agli avvenuti aumenti.



## CARTOLINE VATICANE CON VARIETÀ

di Carlo Sopracordevole

**N**ei mesi scorsi ho avuto l'occasione di esaminare alcune interessanti e pregevoli varietà di interi della Città del Vaticano che risultano tuttora non catalogate e mi pare ora opportuno descriverle e riprodurle.

Anzitutto, la serie di cartoline postali emesse nel 1989 in occasione della Città di Parigi, uscita con 4 vedute policrome stampate al verso. Ebbene, la serie mi è stata mostrata in due versioni, entrambe sprovviste della vignetta al verso, ma mentre una si presenta regolare al recto, l'altra è priva anche di alcuni colori per cui, oltre al nero delle intestazioni, righe e cornice, è rimasto solo il celeste. Sono pertanto venuti a mancare gli altri colori, in particolare il rosso con cui veniva indicato il valore facciale di L. 550, oltre al giallo (e



al bruno). Gli esemplari noti di tali varietà sembrano esistere quasi soltanto con il bollo speciale di 1° giorno del 6-16.X.1989 perché la loro scoperta è avvenuta soltanto dopo l'operazione di annullamento filatelico.

Altre CP esibitemi sono quelle dei Manoscritti



Con la varietà “senza stampa al verso” ho poi potuto riscontrare anche una serie nuova di 5 pezzi da 1000 / € 0,52 dell’emissione “Redemptoris Mater” del 2001. Come pure un esemplare da 850 lire della serie “Scoperte Geografiche del XV secolo” del 1997: la Carta del Golfo di San Lorenzo, come si rileva dalle diciture al recto.

Una varietà vista in fotocopia è invece quella della Galleria delle carte geografiche emessa per la Fiera Internazionale di Riccione 1998 nei valori da

Geografici nella Biblioteca apostolica vaticana, da L.650, emesse nel 1991 in occasione delle Celebrazioni Colombiane. Anche in questo caso gli esemplari che ho verificato, e che costituiscono una serie di tre pezzi nuovi, sono privi delle vignette al verso e, per giunta, uno dei colori del francobollo al recto, quello del mare, appare in celeste anziché in blu scuro ed è venuto a mancare pure quel rosso che contribuisce a dare la tinta marrone alla cornice e ai monti.





900 lire, che presenta una doppia stampa con rotazione di 180 gradi. In questo caso “Barca da Cabotaggio” e “Romagna”. Non so però a quale delle due immagini corrisponda la vignetta al verso.

In compenso, pochi giorni or sono ho potuto vedere la stessa varietà su due esemplari dove, a cavallo degli stessi, è stata stampata una vignetta artistica a soggetto religioso: Per inciso, la vignetta al verso è quella che mostra due barche accostate e le lettere “M A R” sulla quale, ma solo in uno dei due pezzi, la parte sinistra si presenta colorata in marrone per circa due quinti. Tanto questa coppia di cartoline, che riproduciamo sovrapposta sia al recto che al verso, quanto l’altra citata sopra fanno pensare ad una derivazione da fogli di prova usciti dalla Tipografia Poliglotta Vaticana ed entrati poi nel mercato del collezionismo.



Infine, posso dare conferma dell’esistenza di cartoline del “50° anniversario della FAO” prive della soprastampa in nero. Anche in questo caso ho veduto soltanto un certificato

del 1997 o, meglio, una fotocopia a colori che evidenzia comunque l’effettività di questa varietà di cui esisterebbero vari esemplari e alcune serie complete messe in circolazione prive della riga tipografica che fu apposta per celare la parola “Agricoltura”, stampata er-



roneamente in luogo “Agricoltura”. In un suo articolo apparso sulla rivista “La Tribuna del Collezionista” (maggio 1998, n.225) il perito Giovanni Chiavarello li considerava a livello di NON EMESSI.

Termino ritornando cronologicamente indietro per esibire una varietà multipla in una CP 20 lire del 1950 che presenta due diverse vignette sovrapposte e spostate: “Cupola di San Pietro” e “Giardini Vaticani”. Si nota inoltre una doppia stampa delle vignetta azzurra col valore da 20 ed esiste per giunta una seconda stampa della pseudodentellatura e delle righe di indirizzo. Anche il taglio è difettoso e ritengo che questo esemplare sia stato uno scarto di stampa della Tipografia Poliglotta Vaticana finito nel mondo collezionistico. Ho visto anche diversi aerogrammi varietà ma ne parleremo in una successiva occasione.

**ATTENZIONE, STA PER USCIRE  
“IL NUOVO PERTILE”  
CATALOGO DEGLI INTERI POSTALI DELL’AREA ITALIANA  
CHE PERÒ AVRÀ UN NOME NUOVO!**

## SAN MARINO 2007

# INTERI POSTALI IN MOSTRA

**S**icuramente di rilievo l'appuntamento filatelico che si è tenuto il 2 e 3 giugno scorso a San Marino sotto l'organizzazione dell'Azienda Autonoma di Stato Filatelica e Numismatica, in collaborazione con l'Accademia italiana di filatelia e storia postale e con l'Istituto di studi storico postali di Prato.

La manifestazione si è svolta nella struttura Multieventi di Serravalle ed era imperniata sulla figura del Postiglione, il corriere che un tempo si recava a piedi dal Monte Titano a Rimini per consegnare e raccogliere la posta.

L'incontro prevedeva un'esposizione di filatelia, una conversazione di esperti di cose sammarinesi, un convegno commerciale e un'asta filatelica, oltre ad una ricostruzione storica del postiglione. Il tutto accompagnato dall'emissione di diversi francobolli celebrativi abbinati ad una buona quantità di annulli postali.

L'esposizione verteva soprattutto su numerose collezioni sullo scoutismo e su

quella sulle cartoline postali di San Marino, di cui quest'anno ricorre il 125° della prima, allestita ad hoc dal sottoscritto. Una apposita cartolina postale da € 0,60, celebrativa di tale avvenimento, era stata emessa il 20 aprile e riprodotta sulla copertina del nostro precedente Intero Postale.

Ovviamente è questo l'argomento che più interessa i nostri soci interofili e perciò preciso che si trattava di 5 quadri da 12 fogli ciascuno e che essa si sviluppava nell'arco di circa un secolo esibendo tutta la produzione sammarinese arricchita da qualche particolarità e usi postali. Vi era esposto l'esemplare, tuttora unico, della prima cartolina postale da 10 c. con annullo 1.7.1882, primo giorno d'uso. L'ultimo periodo, quello filatelico degli ultimi 30 anni, era solo sfiorato ed erano invece esposte alcune varietà significative degli anni '70 e '80.

Ho accennato varie volte al mio scarso entusiasmo nell'espore collezioni, impegni che richiedono tempo e risorse per l'acquisizione e la scelta del materiale espositivo e poi rimangono esposte per poche ore. Penso anzi di esibire di nuovo la raccolta in occasione della prossima mostra che si terrà in ottobre ad Alessandria, in concomitanza con la nostra 25a assemblea sociale.

La conversazione, "Dal postiglione alla rete", si è tenuta nel pomeriggio di sabato 2 in un apposita saletta ed è durata un paio d'ore, dalle 14,30 o poco più.

Introduceva il Direttore dell'Azienda Autonoma di Stato Filatelica e Numismatica, Ottaviano Rossi e relazionavano lo storico Verter Casali (sul quadro socio-economico del collegamento con Rimini); Bruno Crevato-Selvaggi (sul servizio del Postiglione fra il sei e l'ottocento, fino alla sua trasformazione in diligenza); Franco Filanci (sulla figura di Alessandro Glaray e sulle



Il pezzo più importante della collezione esposta era la prima cartolina postale emessa dalla Repubblica di San Marino il 1° luglio 1882, esibita nell'unico esemplare noto spedito e annullato nel primo giorno d'uso. E non è escluso che possa essere stata affidata alla posta già il giorno precedente, viste le abitudini dell'ufficio di bollare la corrispondenza con la data del giorno successivo quando veniva effettivamente inoltrata. Il mittente, d'altronde, era Vito Serafini, persona di rilievo in quello scorcio di fine Ottocento che fu anche segretario della Commissione per i lavori nel costruendo Palazzo del Governo.

molte innovazioni della posta sammarinese; Carlo Sopracordevole (sulla cartolina postale sammarinese e la sua evoluzione nel tempo) e il direttore dell'Archivio di Stato di San Marino, Michele Conti (sul progetto informatico delle lettere dell'archivio). Presenziava il Presidente dell'Azienda Pier Orazio Pignatta. Nonostante una non certo folta partecipazione, l'incontro è stato positivo perché ogni relatore ha fornito notizie inedite o comunque di notevole interesse. Il convegno commerciale vedeva una buona partecipazione di operatori sia di filatelia sia di numismatica, nonché di editori e di agenzie filateliche di stato. Da alcuni commenti espressi in giro mi risulta che i risultati siano stati positivi, con generale soddisfazione dei partecipanti. E così pure si può affermare per l'esito dell'asta tenuta dalla filatelia Samma-

rinese dove, benché stavolta non vi fossero molto interi in offerta, quelli proposti hanno comunque ottenuto risultati assai eclatanti, come è successo altre volte per le vendite interofile di questa ditta. Qualche rilievo critico però si può ugualmente fare. Qualche inconveniente, causato magari dall'assenza per indisposizione della persona che aveva curato l'organizzazione, non è mancato. Per esempio, la conversazione è stata poco evidenziata e si sarebbe dovuto avvertire del suo inizio con il microfono. Forse anche gli inviti, a mio modesto parere, dovrebbero seguire un altro criterio e certi elenchi superati potrebbero essere aggiornati; come quello che registra molti rappresentanti della stampa filatelica che, pur presenti a San Marino, si sono distinti per la loro assenza alla suddetta conversazione. (C.Sop.)

## RECENSIONI

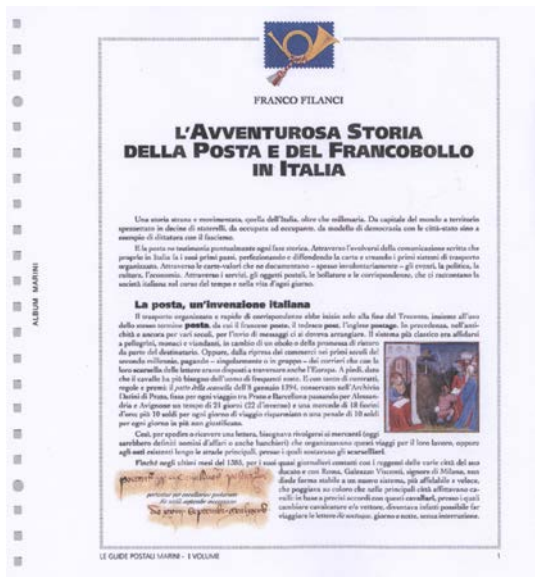
### Album Marini Un'Istruttiva Introduzione

Nonostante lo conosca da tanti anni e si sia collaborato insieme per parecchie attività, spesso riesce ancora a stupirmi per le sue capacità di produzione di cataloghi, studi, e testi vari, per non parlare di francobolli e interi postali.

Parlo di Franco Filanci e di una delle sue ultime fatiche anche se più di fatica credo sia meglio chiamarla impegno, costituita dalle 34 pagine di gran formato introduttive agli album marini per i francobolli d'Italia: una novità delle edizioni 2007 intitolate "L'avventurosa storia della posta e del francobollo in Italia". Su tali pagine, il Nostro si occupa di posta e filatelia a 90 gradi, partendo dalle origini, verso la fine del '300, per giungere ai nostri giorni. Realizzando un testo che parla delle Poste Italiane ottocentesche e dei loro successivi sviluppi. Trattando di oggetti postali di cui viene sinteticamente illustrata la natura e la funzione, dei sevizi accessori, dei pacchi e dei reparti a denaro nonché del telegrafo.

Vengono poi descritte le carte valore e la loro natura soffermandosi anche sugli interi postali, di cui Filanci non si dimentica

mai. Segue la citazione delle diverse stampe di carte valori, un argomento generalmente poco noto insieme ai sistemi di stampa con le caratteristiche di carta, filigrana, ecc. Un utile paragrafo tratta anche le bollature per finire con un accenno alla modulistica e al collezionismo filatelico.



## UN AREA ITALIANA RICCA DI NUOVE EMISSIONI

In questi ultimi mesi i campi dell'interofilia hanno visto una buona messe di emissioni che hanno interessato tanto l'Italia quanto San Marino e Vaticano, tenendo così vivo l'interesse dei collezionisti. Infatti, come scrivevo nell'editoriale della volta scorsa, noi non desideriamo affatto una fiumana di nuovi interi, che finirebbero per stancare e intasare gli spazi delle raccolte, ma che venga mantenuto vivo il canale delle emissioni di questo settore della posta e della filatelia che noi prediligiamo.

Per questioni cronologiche di uscita ci occupiamo subito alla Città del Vaticano di cui, ancora il 12 ottobre del 2006, era stata messa in vendita una serie di cartoline postali di cui avevamo dato soltanto un breve cenno in mancanza, al momento, degli originali.

Si è trattato di 5 esemplari, usciti nel valore facciale di 0,65 (in tariffa estera) a ricordare il 75° anniversario della Radio Vaticana. L'impronta, unica, rappresenta il logo delle celebrazioni mentre il verso delle cartoline, illustrato da Irio Ottavio Fantini, che ci gentilmente ragguagliato su ciò che rappresentano le 5 immagini con le quali ha inteso esibire gli ultimi 7 papi e le loro opere. Nella prima, in ordine cronologico, si vede Papa Pio XI con Marconi subito dietro e, sullo sfondo, la prima sede della Radio Vaticana. Sulla seconda, dietro Pio XII con Giovanni XXIII, appare l'arcangelo Gabriele, Patrono del Centro trasmettente di S. Maria di Galeria, il cui edificio si scorge sotto a destra. Paolo VI e Giovanni Paolo I si accompagnano invece all'attuale sede della Radio di Palazzo Pio, sita in Piazza Pia all'inizio di Via della Conciliazione, edificata durante il loro pontificato, dove sono ubicati uffici, redazioni, direzione e regia; poi, sullo sfondo, si nota la Torre Leone 13°



che ospita la grande antenna in modulazione di frequenza. La quarta illustrazione mostra Giovanni Paolo II, inteso come il Papa della comunicazione, visto assieme agli strumenti della moderna tecnologia quali parabole satellitari e sito internet. Benedetto XVI infine, appare sulla quinta cartolina nel momento in cui visitò la Radio vaticana, il 3 (o il 16?) marzo 2006, rilasciando interviste.

Anziché riprodurre le immagini delle cartoline (a parte una), ormai ben note perché apparse su altre riviste di settore, mostriamo invece quella della copertina di quel contenitore che le poste del Vaticano impiegano ormai da molti anni e che si può ritagliare e poi spedire come cartolina illustrata. In questo caso essa è stata tratta da un quadro dello stesso Fantini, riassuntivo della storia della Radio Vaticana:

in primo piano si vede Papa Pio XI col microfono e, dietro, la figura di Guglielmo Marconi che oltre ad essere stato l'inventore della radio progettò personalmente quella vaticana. In maggiore evidenza i due ultimi Papi, Benedetto XVI e Giovanni Paolo II, accompagnati più in piccolo dagli altri 5 predecessori. Il tutto nello sfondo costituito da alcuni aloni che simboleggiano le onde radio.

Le 5 cartoline sono state stampate dalla Tipografia Vaticana in una tiratura di 30.000 pezzi.

La Radio, e in particolare quella Vaticana, è già stata ricordata più volte con vari francobolli: nel 1959, nel 1967, nel 1981, nel 1995. Nel 1981 anzi, fu emesso anche un intero postale: un aerogramma da 300 lire.

Della cartolina postale da 0,60 €, celebrativa dei 125 anni della prima CP sammarinese, abbiamo già brevemente parlato nello scorso numero 98 dove essa appariva in copertina. Per questo motivo non ne diamo ancora la riproduzione. Integriamo ora le notizie precisando che è stata prodotta in offset da Cartor, Francia, in 25.000 esemplari. Il volto della Libertas, riproposto attraverso una fotografia, è stato impostato graficamente da Franco Filanci, rispettando in larga misura il bozzetto originale ideato da Pietro Tonini, che era uno dei due capitani Reggenti la cui effigie appare sulla CP del 1894 emessa per celebrare l'Inaugurazione del Palazzo del Consiglio.

Stavolta diamo invece la riproduzione di un'inedita prova di conio della Libertas di allora, reperita molto di recente. Dal certificato di Enzo Diena del 1991 si legge che "E' stampata in nero su cartoncino patinato, recante pure in albino la prima lettera C della dicitura "Cartolina"."

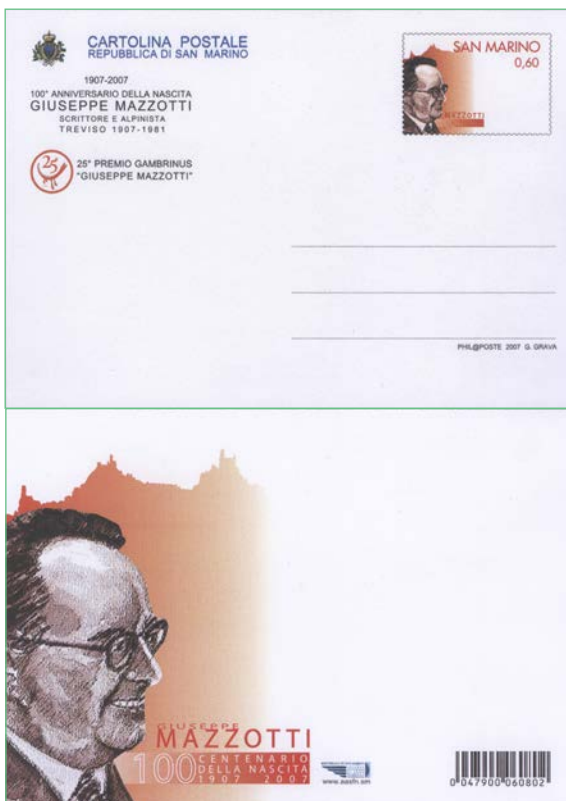
Oltre al normale annullo 1° giorno del 20.4.2007 in quella data era possibile impiegare quello per la nascita di Giuseppe Garibaldi.

A completamento, vogliamo inoltre



segnalare un ricordo eseguito privatamente da chi si è attivato ad impersonare un antico postiglione indossandone anche i panni, ossia un repiquage che riprende un'immagine del foglietto col Monte Titano in vendita il 2 giugno. Chi ne fosse interessato può rivolgersi a [pmaurizio@email.it](mailto:pmaurizio@email.it)

Ma a San Marino si sono ricordati degli interi anche in seguito e hanno deciso di emettere



una cartolina postale da 0,60 € celebrativa di Giuseppe Mazzotti di cui nel 2007 ricorre il centenario della nascita (1907-1981). Figura originale e poliedrica, scrittore ed enogastronomo, Mazzotti è stato una delle personalità di maggiore spicco della cultura veneta e nazionale contemporanea; difensore dell'ambiente e del patrimonio culturale, alpinista, salvatore delle ville venete, per lunghi anni consigliere del Touring Club Italiano.

La cartolina celebra insieme il 25° della fondazione del Premio Gamberinus intitolato appunto a "Giuseppe Mazzotti", di cui raffigura il profilo con, sullo sfondo, la Guaita, la Cesta ed il Montale, e le tre Torri di San Marino. La premiazione per la XXV edizione si terrà quest'anno il 17 novembre al parco Gamberinus di S.Polo di Piave (TV) dopo che un'analoga serata si era tenuta l'anno scorso nel territorio di San Marino.

Data emissione: 24 agosto 2007; Tiratura: 25.000 pezzi; consueto formato di 150x105 mm; Autore del bozzetto: Giuseppe Grava; Stampa: offset a quattro colori a cura di [Phil@poste](mailto:Phil@poste)

In contemporanea con la manifestazione sammarinese d'inizio giugno si era svolta a Càorle (l'accento va sopra la a e non sulla o, come spesso si sente pronunciare), in provincia di Venezia un'altra manifestazione per Alpe Adria.

Forse non tutti sanno cosa sia Alpe Adria. E' una Comunità di Lavoro costituita a Venezia il 20 novembre 1978. Attualmente vi aderiscono 17 regioni o istituzioni similari appartenenti a sette stati europei (Italia, Austria, Croazia, Germania, Slovenia, Svizzera, Ungheria). La Presidenza della Comunità di Lavoro ha una durata di due anni. La comunità opera nello spirito dell'eguaglianza e del partenariato per facilitare, tramite la vicinanza e il comune passato storico, le cooperazioni tra gli stati e tra le popolazioni in essi viventi, dalle Alpi fino all'Adriatico. La finalità principale della Comunità di Lavoro, è quella di trattare a livello informativo e tecnico pro-

blemi di interesse comune. In particolare: comunicazioni transalpine, movimento portuale, produzione e trasporto di energia, agricoltura, economia forestale, economia idrica, turismo, protezione dell'ambiente e della natura, tutela del paesaggio, conservazione del paesaggio culturale e ricreativo, assetto territoriale, sviluppo urbanistico, rapporti culturali, contatti con istituti scientifici. La consulenza tecnica viene effettuata da cinque commissioni tecniche permanenti all'interno delle quali operano numerosi gruppi di lavoro.

La mostra filatelica 2007 di "Alpeadria" è tornata a far tappa in Italia ed era riservata a collezionisti di Emilia, Tre Venezie, Lombardia, Croazia, Ungheria, Slovenia, Austria, Canton Ticino, e Baviera.

Nell'occasione, Poste Italiane ha fatto uscire una cartolina postale celebrativa da € 0,60 con la solita composizione e impostazione grafica, illustrata da Anna Maria Maresca. Sull'impronta di francobollo, costituita da una panoramica di Caorle appare il centro storico in una cornice dentellata, mentre, alla sinistra, compare il palazzetto dello sport e l'emblema della manifestazione che durava dall'1 al 3 giugno.

Il primo giorno d'uso vedeva la possibilità di utilizzare il normale annullo "giorno di emissione", che riprende il centro storico dentellato, oppure quello "giornata di apertura"; il giorno 2 si poteva usare la "giornata della donna nello sport" mentre il 3 c'era a disposizione quello con "la giornata di chiusura".



## ANGOLO SOCI

### NOTE DAL REDATTORE **E.Spurio**

Come volano le *stagioni*! Il ritardo non è stato per dimenticanza ma per le solite due "scuse": il mio lavoro (e chi lavora forse mi capirà) e la mancanza di articoli nuovi (sì, Franco, con quello nel presente numero abbiamo esaurito anche i tuoi!).

Spero di fare cosa gradita con un numero doppio, come doppie le stagioni di riferimento!

Conto, sempre con il vostro aiuto, di far uscire il numero 100 entro la fine dell'anno. Riusciremo a fare di quello un altro numero particolare? Cominciate a scrivere... bisogna celebrare!!

### NOTE DAL SEGRETARIO **G.Casoli** TESSERAMENTO ANNO 2007:

I soci che non hanno versato la quota associativa 2007, trovano una lettera di sollecito inserita nel presente notiziario.

### NUMERO DI CONTO CORRENTE POSTALE

Dato che alcuni soci, per il versamento della quota annua, hanno usato ancora il vecchio numero di c/corrente, segnalo che è stato definitivamente chiuso il conto corrente postale U.F.I., intestato a Piero Corsi.

Diamo il benvenuto ai nuovi soci:  
Alberto Maggi

### NOTE DALLE ASTE SOCIALI **M. Mirolli**

Allegato al notiziario trovate il catalogo relativo all'ASTA SOCIALE AUTUNNO 2007.

L'asta, pubblica e per corrispondenza, si terrà ad Alessandria nel primo pomeriggio del

20/10/2007, dopo l'Assemblea Sociale, così da favorire la presenza di soci partecipanti che potranno esaminare i lotti, sicuramente interessanti. La potremo considerare la giornata dell'Interofilia, specialmente se riusciremo anche ad effettuare qualche scambio fra soci. Del resto della giornata vi parla più dettagliatamente il Presidente a pag. 3.

Fra il materiale offerto potete notare: due "Cavallini di Sardegna", la prima cartolina postale italiana usata 1/1/1874, ristampe originali delle buste usate nel Regno Veneto, numerose cartoline con risposta pagata usate, sia con la risposta ancora unita, sia con la risposta utilizzata, anche per l'estero: settore questo ancora poco "esplorato"; soddisfacente la qualità e la quotazione base dei Pubblicitari presenti. Troverete inoltre I.P. indirizzati a rare destinazioni. Sono a disposizione molti moduli vaglia di ottima qualità, sia nuovi che usati, adatti a chi desidera approfondire il settore o iniziare a collezionarli.

Infine, è stato inserito a titolo sperimentale, qualche buon lotto di interi stranieri a prezzi "stracciati" (ad es. fascette per giornali a 2 € cad.). Se noteremo interesse, ci saranno soci che potranno conferire altro materiale nelle prossime aste.

A tal fine, inviate o consegnatemi in qualsiasi momento, per le successive aste, materiale di buona qualità, anche relativo a settori poco collezionati.

Tenete presente che partecipo a quasi tutti i convegni e manifestazioni. (Tel. 0131 219534, cell. 3803588193).

Durante la manifestazione di Alessandria, Carlo Sopracordevole sarà a disposizione di tutti coloro che desiderassero avere un parere sul materiale in asta.

## UN VECCHIO CATALOGO TUTTO NUOVO

DOPO UNA PAUSA DI ALCUNI ANNI, PARZIALMENTE INTERROTTA DA UN PAIO DI EDIZIONI "COMPATTE", SI STA FINALMENTE PER RIPUBBLICARE IL NUOVO PERTILE DEGLI INTERI POSTALI DELL'AREA ITALIANA. LA NUOVA EDIZIONE, STAMPATA SEMPRE DALLA LASER INVEST DI MANTOVA, USCIRÀ ENTRO L'ANNO (ENTRO IL CONVEGNO DI VERONA D'INIZIO DICEMBRE) E SARÀ INTEGRALE. COMPRENDERÀ QUINDI TUTTO: ITALIA AL COMPLETO, PRECURSORI E ANTICHI STATI, FRANCHIGIE MILITARI, TERRITORI REDENTI, TRIESTE, UFFICI ALL'ESTERO, COLONIE, OCCUPAZIONI, SAN MARINO, VATICANO, TERRITORI AUSTRIACI DI LINGUA ITALIANA, "ITALIANA", EUROPA CEPT, ECC.. FERME RESTANDO L'IMPOSTAZIONE E LA NUMERAZIONE, IL NUOVO CATALOGO VERRÀ COMPLETAMENTE RICOMPOSTO E ADOTTERÀ IL COLORE.

**VERRÀ PERSINO ADOTTATO UN ALTRO NOME, TUTTORA IN FASE DI SCELTA.**

# LASER INVEST

**il volto giusto del collezionismo**  
vendite all'asta - stime - acquisti per contanti

La nostra specializzazione è una sola:  
**farvi fare ottimi acquisti**  
**e farvi vendere ancora meglio.**



*Come può garantirvi  
solo chi ha accumulato  
un'esperienza  
di 120 aste  
e oltre quarant'anni  
di passione  
collezionistica  
per francobolli  
e interi postali,  
prefilatelia  
e aerofilatelia,  
storia postale  
classica e moderna.*

**I lotti 312 e 314 della nostra attuale asta**

LASER INVEST srl • via Londra 12/14 • c.p. 29 • 46047 Porto Mantovano (MN)  
tel. +39.0376.399901 • fax +39.0376.385775 • email [info@laserinvest.com](mailto:info@laserinvest.com)

**[www.laserinvest.com](http://www.laserinvest.com)**